

IL CASO

Venerdì l'assessore provinciale ha attribuito tutte le responsabilità all'amministrazione comunale. Fdi: «Lo sapevamo, lo diciamo da sempre, ora ci sono le prove»

I consiglieri di destra: «Altro che "tutti d'accordo" come sostenuto dalla giunta. Anzi, ora scopriamo che Piazza Dante aveva espressamente sconsigliato elementi a sbalzo»

«Scempio voluto e difeso dal Comune»

Passerella, Palazzo Pretorio nel mirino dopo le parole di Mattia Gottardi

Le parole dell'assessore provinciale Mattia Gottardi (vedi l'Adige di ieri) hanno riaperto in città la polemica sulla passerella ai Lavini di Marco. In ambito consiliare, la prima forza d'opposizione a rilanciare la tesi di Gottardi, ovvero che si tratta di un'iniziativa voluta e finanziata dal solo Comune, ci pensa oggi il gruppo di Fratelli d'Italia, cui si deve del resto anche il primo intervento in assoluto sul manufatto realizzato nel sito paleontologico alle pendici dello Zugna. «Mentre oggi (ieri, ndr) la Provincia si smarca e assegna ogni responsabilità all'amministrazione comunale, noi possiamo dire a testa alta che avevamo visto giusto, fin dall'inizio - dichiarano i consiglieri Luca Dapor, Paolo Piccinni e Marco Zenatti -. Già a gennaio, siamo stati i primi a sollevare il caso, con un'interrogazione precisa e puntuale che denunciava incongruenze, forzature e un progetto totalmente fuori scala rispetto al contesto naturale dei Lavini di Marco. In sintesi un massacro paesaggistico e naturale dell'ambiente. Ci è stato risposto con arroganza e superficialità. In Consiglio comunale e sulla stampa - sottolineano i consiglieri di Fdi -, l'assessore Miniucchi si è lanciato in



difese d'ufficio, affermando che tutto quanto realizzato era stato approvato dagli enti preposti; la maggioranza ci ha accusato di allarmismi e fantasie; sui giornali - accanto a prese di posizione, espresse da autorevoli esperti, fondatamente critiche su quanto si stava realizzando - sono comparsi interventi per difendere l'indifendibile. Persino chi è

corso, poi, ad applaudire solo perché politicamente allineato. La narrazione da portare avanti era chiara: "tutti d'accordo", "tutto condiviso", "la Provincia ha approvato", "Tutto in regola". Oggi scopriamo tutt'altro, non era per niente così. L'amministrazione ha affermato che il progetto è stato approvato dal "Civico, Muse, Soprintendenza;



Due immagini della passerella, ancora in costruzione, al sito paleontologico alle pendici del Monte Zugna.

PAT e protezione dell'ambiente": adesso invece si certifica che la responsabilità è stata esclusivamente dell'Amministrazione comunale».

«Ora si ha conferma ufficiale che la Provincia - conclude Dapor, Piccinni e Zenatti - non solo aveva dato indicazioni diverse, ma aveva, tra l'altro, espressamente sconsigliato gli elementi a sbalzo.

Quegli stessi elementi, insieme a altri, che oggi fanno gridare allo spreco, allo scempio, allo scandalo. Pensiamo solo all'ingente spesa complessiva fin qui sostenuta. Si è costruita una passerella di 350 metri dal costo di 2,6 milioni di euro a sfregio dell'ambiente e tutto ciò senza essere intervenuti sulla viabilità del sito, che è assolutamente

inadeguata, senza aver portato avanti la predisposizione di acqua potabile. E, comunque, non si è fatto nulla per preservare le orme dei dinosauri. Ora l'opera è compiuta e chi amministrava e amministra oggi Rovereto, tanto abile a parlare di ambiente e sostenibilità, ha prodotto una ferita permanente al paesaggio e all'ambiente».